

Il Papa convoca i vertici della Chiesa

**Operazione trasparenza
contro i pedofili nel clero**

Laghi → a pagina 10

Pedofili, operazione trasparenza del Papa

Summit A fine mese quattro giorni di incontri fra i capi della Chiesa cattolica
Obiettivo: non coprire mai più gli scandali e supportare le vittime nelle denunce

Padre Lombardi

L'ex portavoce del Vaticano
coordinerà il vertice di fine mese

Task force

Serviranno ad impedire
che i crimini si ripetano

Marzio Laghi

■ Sarà una «Glasnost» anti-abusi la quattro giorni voluta dal Papa con determinazione per prevenire e reprimere eventuali casi di pedofilia nella Chiesa. Il summit, che si svolgerà in Vaticano dal 21 al 24 febbraio prossimi, sarà coordinato dall'ex portavoce del Vaticano padre federico lombardi. Sulla piaga della pedofilia «ci sono ancora tanti vescovi in diverse parti del mondo che si sentono confusi e non hanno un'idea precisa di come affrontarla. Il vertice, passo di un processo ancora lungo, contribuirà a fare sì che tutti, vescovi ma anche il "popolo di Dio", come dice il Papa, crescano in coscienza e consapevolezza nella denuncia degli abusi ma anche nella prevenzione», ha detto Lombardi.

Ma cosa cambierà dopo l'incontro fra i vertici del cattolicesimo? Padre Lombardi premette che non si «potrà risolvere tutto in quattro giorni», anche se il vertice sarà un importante momento catechetico, come ha spiegato Bergoglio. L'importante - sottolinea Lombardi - è che cresca la consapevolezza non solo tra i vescovi delle aree dove questi problemi si sono posti ma che diventi diffusa tra tutti i vescovi del mondo perché la pedofilia non è un problema locale ma è presente in tutte le culture e parti del mondo. Sarà importante - dice l'ex portavoce della Santa Sede - che tutti i rappresentanti della Chiesa cattolica abbiano una coscienza comune e chiara di come si affronta il problema, quali procedure adottare, a chi chiedere aiu-

to o consiglio se ne hanno bisogno. E che il tutto venga affrontato insieme. Che si capisca senza più incertezze che il punto di partenza è la sofferenza delle vittime e la loro cura e non la protezione delle istituzioni con il rischio di mantenere una cultura del nascondimento, cosa che è avvenuta e a volte avviene ancora in maniera grave anche nella Chiesa, oltre che in altri ambienti della società. Il summit insomma darà il corretto approccio per non coprire mai più gli scandali».

«Glasnost» significa «trasparenza», ma, aggiunge Lombardi, questa sarà «è uno degli aspetti. Si può essere responsabile se anche il popolo di Dio sa come fare per affrontare i rischi, i crimini che sono avvenuti. È necessario che la gente che ha dei sospetti fondati, che sa che è successo un fatto grave, sappia dove e a chi possa rivolgersi. La trasparenza non va intesa solo come il riconoscere che ci sono stati errori ma anche nel senso di fare conoscere come aiutare. Da qui la necessità di linee guida in cui si dica con chiarezza a chi va formalizzata la denuncia». Punto «fondamentale» l'ascolto delle vittime: «Chi arriva all'incontro, ci arriverà avendo ascoltato le vittime nei loro contesti, quindi sapendo per esperienza di che cosa si parla e come viene vissuto il problema da chi è stato abusato», ricorda padre Lombardi. Al summit, dato che è molto breve, come spiega l'ex portavoce del Vaticano, «verranno ascoltate alcune testimonianze» delle vittime «in video, e altre di persone duran-

te la preghiera, ma in maniera molto riservata. Non si tratterà di momenti pubblici».

Nel summit di fine mese si focalizzerà l'attenzione anche sulle norme giuridiche: «Tutto l'aspetto giuridico-canonico - ricorda Federico Lombardi - è stato precisato bene da Benedetto XVI. La sostanza è stabilita ma bisogna metterla in pratica». Al di là di possibili correttivi, «l'importante è che si capisca come le norme vanno attuate e poi c'è l'aspetto della solidarietà tra i vescovi e le diocesi delle diverse parti del mondo in modo tale da aiutare a trovare soluzioni adeguate chi ha meno risorse non solo economiche ma anche di competenze». All'incontro sarà messa a fuoco anche la possibilità di organizzare delle task-force: «Un vescovo che si trova in difficoltà e non sa come organizzare il servizio di prevenzione deve poter chiedere un aiuto in un'ottica di protezione e prevenzione. Non basta fare giustizia per i crimini avvenuti ma bisogna fare di tutto per evitare che si ripetano». Nella quattro giorni di convegno ci sarà anche un momento in cui la Chiesa farà "mea culpa". «La liturgia penitenziale - annota Lombardi - sarà occasione per i Pastori della Chiesa per pregare, dopo l'ascolto e la riflessione, davanti a Dio per convertirsi e rinnovarsi. Si chiederà perdono a Dio e alle comunità per gli errori fatti». E la domenica successiva «il Papa farà un discorso finale nel quale tirerà le somme dell'incontro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

